

Vittorio Calamai, un libero davvero grande

Il campione fiorentino è un tecnologico puro, ma non disdegna il tradizionale.
Storia di un atleta che ha scelto di conquistare l'assoluto.

Vittorio Calamai, campione italiano in carica nella categoria compound stile libero, si concede oggi per questa intervista, rivelando un cuore tenero e "tradizionale", malgrado il suo trionfo in una categoria di freddi e agguerriti tecnologici. Vittorio è di Sesto Fiorentino (Fi), tira per la 09 Bota, ha 46 anni, è un eclettico acquario; fa l'artigiano ed è sposato con Sonia con la quale condivide la gioia di aver generato due figlie: Rebecca ed Emma. Mi appare subito alternativo, fin dalle prime battute, disponibile, modesto e aspetta Rebecca per accompagnarla a danza. Quasi si meraviglia per l'intervista e subito mi parla di amicizia, divertimento, famiglia ed affetti... lontano dal campione con i nervi d'acciaio, sponsorizzato e convinto che solitamente troviamo sulle vette del tiro di precisione. È stato il fratello minore ad avvicinarlo al suo primo arco, nell'ormai storica compagnia dei Bota dove si allenavano dei grandi campioni come Rossano Corazzesi e Raffaele Gallo. Si vede che l'aria di Monte Morello fa bene allo stile libero... Vittorio è un archiere a 360 gradi, uno che con qualunque arco e qualunque freccia sa colpire il bersaglio. Ha tirato in tutti gli stili, dal long bow allo sgancio e tuttora non disdegna di fare qualche amichevole con archi tradizionali, ma le più grandi soddisfazioni le ha avute dal compound mirato, raggiungendo il titolo italiano a Fiuggi.

Era una vittoria programmata o in

Calamai: "Il grado di tensione dipende da molti fattori, alcuni dovuti alla situazione, altri sicuramente caratteriali. Ne ho sofferto molto in passato ed ho imparato a gestirla nel tempo, con l'esperienza, senza tecniche particolari. Adesso la subisco ancora durante i primi tiri, poi le frecce vanno dentro e la tensione si scioglie".

un qualche modo ha sorpreso anche te?

"Difficile programmare del tutto un vittoria, dipende da tanti fattori, non esclusa una parte di fortuna. Diciamo che mi ero allenato con l'intenzione di fare del mio meglio. Faccio l'artigiano e non ho mai molto tempo per tirare. Solitamente arrivavo ai campionati italiani senza un'adeguata preparazione, magari con l'attrezzatura non del tutto a posto. Mentre lo scorso anno avevo deciso di provare almeno una volta a fare tutto per bene. Mi sono allenato assiduamente tutto il mese di luglio e ad agosto e mi sono concesso una settimana di vacanza da Poletti, prima dei campionati, così sono riuscito ad arrivare all'appuntamento preparato e concentrato".

È stato un campionato sofferto o hai vinto in scioltezza?

"Sono stato in testa alla classifica fin dal primo giorno, situazione incoraggiante anche se ansiogena. Ho cercato di rimanere tranquillo e conservare il vantaggio. Anche gli amici facevano il tifo per me e quindi ho cercato di cre-

derci fino in fondo... la buona sorte ha fatto il resto. Come dicevo ci vuole anche quella, pensa che ai campionati del Corno alle Scale, sono riuscito a rompere due archi in quattro giorni!".

Quanta tensione c'è in un evento sportivo culminante... e come si gestisce?

"Il grado di tensione dipende da molti fattori, alcuni dovuti alla situazione, altri sicuramente caratteriali. Ne ho sofferto molto in passato ed ho imparato a gestirla nel tempo, con l'esperienza, senza tecniche particolari. Adesso la subisco ancora durante i primi tiri, poi le frecce vanno dentro e la tensione si scioglie".

Che attrezzatura hai utilizzato a Fiuggi?

"L'arco è della Hoyt, un Ultratech da 60 libbre, le aste sono della Easton, delle light speed 500 con punta da 60".

Quale gara preferisci?

"Direi la battuta, mi sembra la più equilibrata fra costanza e pathos".

Quale invece elimineresti?

"Eliminare... nessuna. Anche se devo dire che soffro un po' il 3D, in quanto la valutazione delle distanze non è proprio il mio punto di forza".

Quali tiri temi maggiormente?

"Forse le pendenze estreme, specialmente in discesa. A volte faccio fatica a mantenere la giusta posizione".

Ti occupi personalmente dell'attrezzatura?

"Confesso di non essere un grande tecnico. Mi limito alle cose basilari mentre per quelle più complesse mi rivolgo al mio negoziante di fiducia".

La tua famiglia ti segue durante gli spostamenti?

"Solitamente sì. Sonia è la mia prima tifosa e sicuramente devo anche a lei questa vittoria. Non mi ha mai ostacolato, seguendomi quando possibile, incoraggiandomi e "accudendomi". Aveva cominciato a tirare anche lei, ma poi è rimasta incinta di Emma, così ha dovuto rinunciare, almeno temporaneamente".



Sei stato degnamente festeggiato dopo la vittoria?

"Sì. Festeggiato e viziato dagli amici, dalla compagnia e perfino dal sindaco del Comune di Sesto Fiorentino che mi ha consegnato un attestato per meriti sportivi, adesso anche questa intervista... più di così!".

Quanto conta l'allenamento?

"Moltissimo, soprattutto per la sicurezza che ti dà al momento opportuno".

Tu hai tirato ogni tipo di arco, dal long bow allo sgancio, quale preferisci?

"Nel mio cuore resto un tradizionale. Adoro sia il ricurvo che il long bow e continuo a tirarli. Da Poletti, la scorsa estate, ho comprato anche un tartarino, ma è innegabile che il compound mi ha regalato le soddisfazioni più grandi e quindi al momento lo preferisco. Non altrettanto lo stile illimitato. Ho provato in passato lo sgancio, ci ho fatto anche un campionato, ma devo dire che non mi entusiasma. Non mi sento del tutto un arciero se non ho il contatto con la corda, forse perché provengo dal ricurvo. Mi piace la sensazione del rilascio con le dita".

Progetti per il futuro?

"Avrei fatto volentieri i campionati in Svizze-



ra, ma non ho trovato posto. Andrò sicuramente agli Italiani nel Cilento a difendere il titolo".

La cosa più importante?

"L'amicizia, il divertimento. Se tutti tirassero solo per vincere, la frustrazione sarebbe il sentimento dominante mentre da noi si trovano valori ben più importanti. È un ambiente positivo quello della Fiarc, sono davvero

pochi gli agonisti sfegatati, la competizione è vissuta bene e tra le nostre fila militano tante belle persone. Anzi, approfitto dell'occasione per salutare tutti coloro con i quali ho condiviso delle splendide giornate a tirare delle frecce, di ogni nazionalità e con ogni tipo di arco. È bello ritrovarsi in luoghi diversi, sempre uniti dalla stessa passione!".

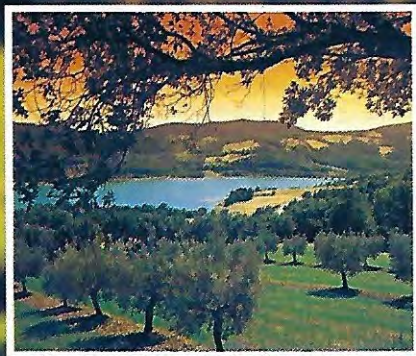
F.C.

23

Le CERECHIE
TOSCANA

Agriturismo

Con Ristorazione & Degustazione



Situata accanto al lago di Montedoglio, è una delle poche strutture in Italia con campo nazionale di tiro con l'arco. Maestri FIARC, (campo scuola più 20 piazzole 3D nel bosco).

SPECIALE
SOGGIORNI
ARCIERI!

A pochi Km. da Arezzo Siena e Perugia.

► Loc. Le Ceregne, 74 - 52036 Pieve S. Stefano (AR) Toscana - Tel. 0575 791088 - Cell. 347 8439063

www.leceregne.com - leceregne@leceregne.it

